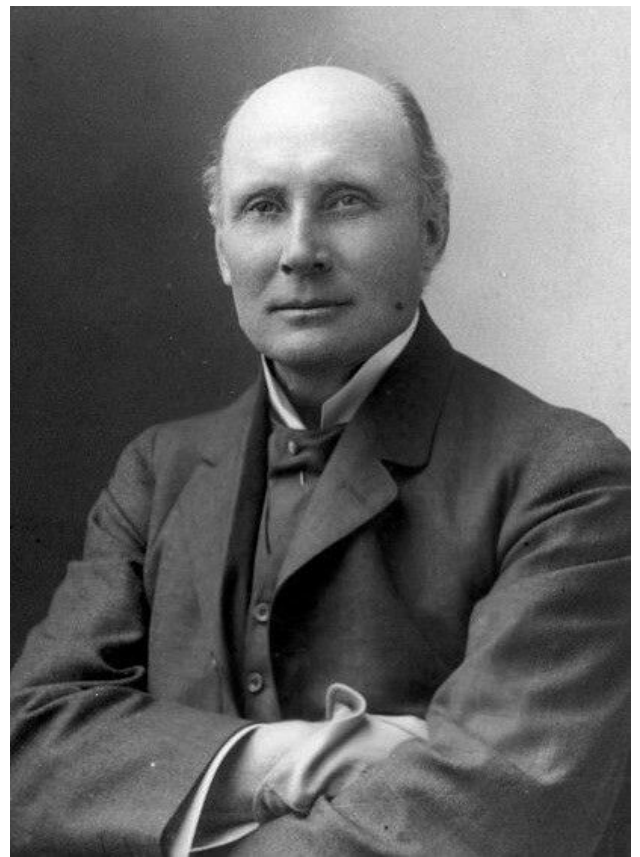


«Questa fallacia consiste nel trascurare il grado di astrazione implicato quando si considera un'entità attuale solamente nella misura in cui esemplifica certe categorie di pensiero. Ci sono degli aspetti delle attualità che sono semplicemente ignorati finché limitiamo il pensiero a queste categorie.» (Whitehead, *Processo e realtà*: p. 151)



Alfred North Whitehead

«Do alla mia Weltanschauung il nome di “empirismo radicale”. L'empirismo è noto essere l'opposto del razionalismo. Il razionalismo tende a mettere l'accento sugli universali e a considerare il tutto come antecedente rispetto alle parti, sia nell'ordine logico che in quello ontologico. L'empirismo, al contrario, quando vuole spiegare qualcosa, mette l'accento sulla parte, sull'elemento, sull'individuo, e considera il tutto come un insieme e l'universale come un'astrazione. La mia descrizione delle cose,



William James

conseguentemente, comincia dalle parti e considera il tutto un essere di second'ordine. È essenzialmente una filosofia a mosaico, una filosofia pluralistica, come quella di Hume e dei suoi successori, che non riferiscono i fatti né a Sostanze cui ineriscano né a una Mente Assoluta

che li crei come propri oggetti. Ma differisce dal tipo di empirismo humiano in un particolare che determina da parte mia l'aggiunta dell'aggettivo "radicale". Per essere radicale, un empirismo non deve ammettere nelle sue costruzioni alcun elemento che non sia direttamente sperimentato, né deve escludere da esse alcun elemento che sia invece direttamente sperimentato. Per una filosofia di questo tipo, le relazioni che collegano le esperienze devono esse stesse essere relazioni sperimentate, e ogni tipo di

relazione sperimentata deve essere considerata altrettanto “reale” quanto qualsiasi altra parte del sistema.» (James, Saggi sull’empirismo radicale: p. 27).

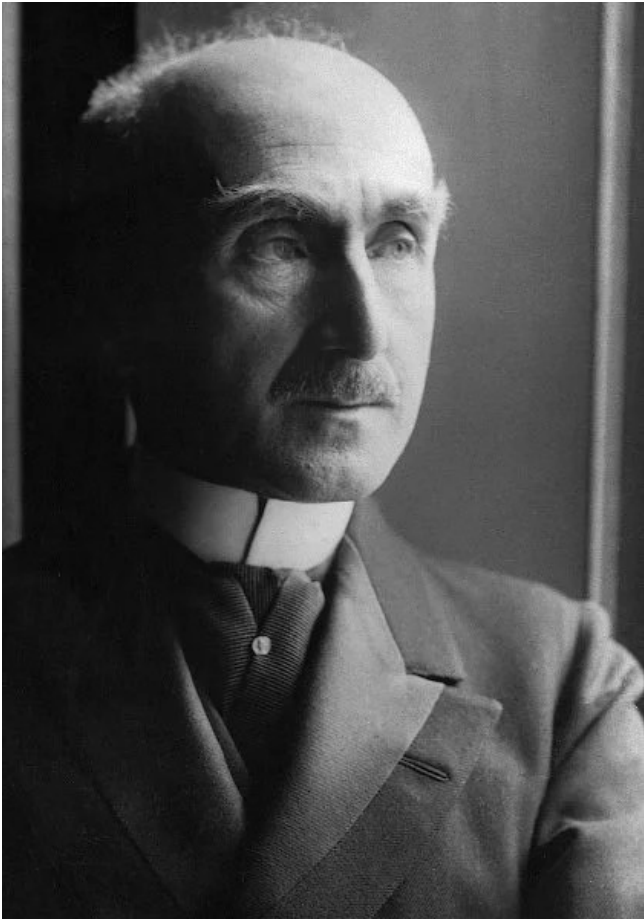


Nishida Kitarō

Che cosa significa fare esperienza? Fare esperienza significa conoscere il reale così com’è. È conoscere in conformità al reale, tralasciando completamente ogni intromissione da parte nostra. Puro è in senso proprio lo stato dell’esperienza così com’è[...].» (Nishida, Uno studio sul bene: p. 17).

«ogni nostra intuizione non è se non la rappresentazione di un fenomeno; [...] le cose, che noi intuiamo, non sono in se stesse quello per cui noi le intuiamo, né i loro rapporti sono cosiffatti come ci appaiono [...]. Noi non conosciamo se non il nostro

modo di percepirli [...]. » (Kant, CRP, Est.Trascendentale: §8).



Henri Bergson

«Chiamiamo qui intuizione la simpatia mediante la quale ci si trasporta all'interno di un oggetto per coincidere con ciò che esso ha di unico e, conseguentemente, d'inesprimibile.» (Bergson, Il pensiero e il movente: p. 138).

«C'è poi un altro modo di considerare le cose, quello cioè che le vede dall'interno, senza punti di vista. In questo caso si vede diventando la cosa stessa.» (Nishida, Pensiero ed Esperienza vissuta corporea).

Questa intuizione è il sentire inteso «non come qualcosa di istantaneo, non come un'insieme di parti simultanee, ma

come un qualcosa di continuamente presente che sarebbe anche un continuamente muovente.» (Bergson, *La percezione del mutamento*: p. 128).

«Per “reale consapevolezza della realtà” intendo sia il nostro diventare consapevoli della realtà sia, nel contempo, il realizzarsi della realtà stessa nella consapevolezza che ne abbiamo. Il verbo inglese “to realize”, con il suo duplice significato di attuare e comprendere, è particolarmente adatto ad esprimere ciò che intendo, [...]. impiego questa parola per indicare che la nostra capacità di percepire la realtà implica che la realtà si realizza (attua) in noi e che questo è il solo modo in cui possiamo realizzare (assumere) che la realtà si sta realizzando in noi; e che così ha luogo la realizzazione della realtà stessa. [...] Questa assunzione del reale costituisce la determinazione essenziale del nostro peculiare modo d’essere. La reale percezione della realtà è il nostro modo di essere e costituisce la vera realtà della nostra esistenza. Questa percezione della realtà può costituire la realtà della nostra esistenza perché è tutt’uno con la realizzazione della realtà stessa. In tal senso, la realtà della

nostra esistenza, in quanto assunzione della realtà, appartiene alla realtà-in quanto-realizzazione della realtà stessa. In altre parole, la realizzazione della realtà può avere luogo solo inducendo la nostra esistenza a diventare veramente reale.» (Nishitani, La religione e il nulla: p. 43).



Nishitani Keiji

Bibliografia

- Bergson, H, Il pensiero e il muovente, Leo s. Olschki Editore, Milano, 2001.
- James, W, Saggi sull'empirismo radicale, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2009.
- Nishida, K, Uno studio sul bene, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2017.
- Nishida, K, Pensiero ed Esperienza vissuta corporea, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2019.
- Nishitani, K, La religione e il nulla, Chisokudō, Nagoya, 2017.
- Ronchi, R, Il canone minore, Feltrinelli Editore, Milano, 2017.

- Whitehead, A, N, Processo e realtà, Bompiani, Milano, 2019.